



Cronache Parrocchiali

DI
ALBESI CON CASSANO



OTTOBRE 1966

NUMERO 10

Cronache Parrocchiali

Il mese di ottobre riporta al nostro spirito una pratica di pietà, che ancora sa esprimere, in modo appropriato, la nostra devozione alla Madonna: il Santo Rosario. Un motivo che renderà la sua recita maggiormente attenta, lo indicò Papa Paolo VI nella sua enciclica « Christi Matri »: ottenere, con la mediazione della Madonna, il dono della pace. Rileggiamo, a nostro incitamento, le sue accurate parole.

« Ma poichè, se crescono i pericoli, occorre che aumenti la pietà del popolo di Dio, desideriamo, Venerabili Fratelli, che, con il vostro esempio, con la vostra esortazione con il vostro impulso, la Madre clementissima del Signore sia più istantemente invocata durante il mese di ottobre con la pia pratica del Rosario. Questa preghiera è infatti adatta alla mentalità del popolo, è assai gradita alla Vergine, ed efficacissima per impetrare i doni celesti. »

Tale fruttuosa preghiera non soltanto ha una grandissima efficacia nello stornare i mali e nel tenere lontane le calamità, come chiaramente dimostra la storia della Chiesa, bensì anche alimenta doviziosamente la vita cristiana, « in primo luogo sostenta la fede cattolica che facilmente rifiorisce attraverso l'opportuna considerazione dei misteri divini, ed innalza la mente fino alle verità rivelate ».

Quota 3.003

Il numero non indica una particolare altitudine sulla quale i nostri soldati hanno impegnato, nelle due guerre mondiali, la loro vita per ideali ancor oggi validissimi, bensì è l'espressione che denota il lento evolversi del nostro paese.

Da tempo, quasi immemorabile, aveva 2.800 abitanti circa. Da oggi, sembra avviato a quell'incremento, facilmente prevedibile, ma che tardava ad arrivare. Non si può dire che un paese derivi il suo valore dal numero dei suoi abitanti. E' un fatto però, che l'aumento della popolazione implica nuovi problemi nel campo civile e religioso. Si paleserà l'intelligenza e la volontà di tutti risolvendoli nel modo migliore, così che Albese aumenti nella quo-

tazione dei valori umani e spirituali. Spiace tremendamente veder trascurare antiche e nobili abitudini per attaccarsi a forme transitorie, in quanto stupide, di evoluzione verso un consapevole progresso. Specialmente i giovani dovrebbero assimilare quanto di buono presentano le tradizioni, e rompere intelligentemente forme di immobilismo, che non aiutano a crescere con equilibrio: il rompere per il gusto di rompere, ha nulla a vedere né con l'intelligenza, né con la bontà.

Da « Casa S. Chiara »

Il 22 settembre, nella Casa di S. Chiara, si svolse una semplice cerimonia. Venne celebrata una solenne Messa vespertina dal nuovo cappellano, don Maurizio Bianchi, che, in questo modo, prendeva possesso della nuova mansione a lui affidata dai suoi Superiori. E' venuto a sostituire l'indimenticabile don Giuseppe. Questo ricordo non implica minor stima, ma semplicemente dà la misura del nostro affetto.

A don Maurizio la parrocchia fa i migliori auguri per il suo, non facile, ministero.

ANAGRAFE

Battesimi

Gramaglia Clelia di Calogero e Ranni Vincenzina.
Poletti Miriam di Osvaldo e Brotto Maria.
Maspero Antonella Rosa Maria di Anteo e Poletti Luigia.

Matrimoni

Molteni Carlo con Masperi Luisa Bianca.
Brunati Gianluigi con Gaffuri Rosanna.
Colombo Carlo con Beretta Maria Marta.

Morti

Rossini Edoardo di anni 75.
Canzetti Luigi Giovanni di anni 80.

OFFERTE

Asilo: I familiari offrono L. 12.000 per un banco alla memoria di Rossini Edoardo e Giancarlo.

Chiesa: N.N. in occasione di un batt. 2.000.

ORATORIO MASCHILE

Dopo la festa dell'Oratorio che si sta svolgendo in questi giorni proprio mentre questo bollettino va in stampa, inizieremo le nostre attività dell'anno catechistico. Mi pare doverosa una riflessione su questo argomento.

PER CHE' L'ORATORIO

Faccio mie le osservazioni di un sacerdote.

L'Oratorio completa l'educazione che un ragazzo riceve dalla famiglia e dalla scuola e lo aiutano a rimanere « buono ». Scopo principale dell'Oratorio infatti è di educare alla « bontà ». Ed essere buoni vuol dire amare Dio e amare gli altri, che vuol dire poi essere cristiani sul serio. Per questo si insegnano a pregare e si dà un'istruzione religiosa; per questo l'Oratorio dà al ragazzo la possibilità di vivere con gli altri, più grandi e più piccoli di lui: a scuola si fanno dei compagni, all'Oratorio si hanno degli amici.

E l'Oratorio non dimentica nemmeno l'educazione fisica del ragazzo: il gioco — che non è lo scopo più importante dell'Oratorio — occupa tuttavia la maggior parte del tempo ed è logico, perché il gioco dell'Oratorio è divertimento sano che aiuta lo sviluppo del ragazzo; perché non si rinnovano le proprie forze fisiche e intellettuali chiudendosi per tre o quattro ore in un cinema col pericolo poi di perdere quel bene più grande che è la « Grazia di Dio »; e « fare il tifo » non è propriamente « fare lo sport ». Per tutto questo occorre mandare da parte dei genitori i propri ragazzi all'Oratorio; anche perché se non vanno all'Oratorio, con chi vanno e dove vanno?

Se l'Oratorio è tutto questo, sorge allora la necessità per tutti i ragazzi e i giovani di iscriversi all'Oratorio.

* * *

Nei giorni scorsi ho mandato ai giovani l'invito all'iscrizione del Circolo Giovanile « Virtus ». Se a qualcuno non fosse pervenuta la lettera, da questo bollettino vorrei arrivare a tutti.

Questo invito vuol giungere a tutti i giovani di buona volontà per far capire l'importanza del Circolo Giovanile.

Qualcuno potrà subito pensare: è inutile!... non si fa niente!... non mi interessa... Questi pretesti inducono a essere forse indifferenti e magari ostili.

Ma non è così. Non deve essere così!

E' inutile presentare scuse per quello che non è stato fatto o è stato fatto male. Voglio solo dire a tutti ai vecchi e nuovi:

« Rimanete nella vostra famiglia giovanile o inseritevi in essa! ». Non fermatevi a guardare ciò che non ha funzionato, non giudicate il Circolo per quello che ha fatto o non ha fatto l'anno scorso. Abbiate il coraggio di chiedervi: Che cosa ho fatto per il mio Circolo?... Abbiate umiltà e pazienza! Vi assicuro che quest'anno tutto andrà meglio, purchè ce la mettiate tutta anche voi. E perché tutto vada bene, vi chiedo: state giovani non qualsiasi, ma di un tipo particolare: giovani onesti, intransigenti al punto tale da considerare disonorevole una promessa non mantenuta, una fiducia non corrisposta. State giovani coraggiosi, pazienti e tolleranti; giovani che amino il loro Circolo con la consapevolezza di trovarsi in un luogo di amicizia e fraternità.

Di questi giovani ha bisogno per ben funzionare il nostro Circolo!

E' perché vi credo e vi spero tutti così, cari giovani, che vi attendo ancora tutti.

La conclusione: gli iscritti non raggiungono nemmeno la cinquantina.

(Ricordiamoci che i giovani dai quindici ai vent'anni ad Albese sono oltre 150!) I motivi? Sarà magari l'argomento della nostra conversazione la prossima volta.

La Madonna del Rosario benedica il nostro Oratorio!

Don Fermo

CINEMA ORATORIO

16 Ottobre: **MIRAGE** (drammatico)
con Gregory Peck, Diane Baker.
« Il clima di suspense è sempre mantenuto vivo e gli interpreti svolgono con perizia, frutto di consumato mestiere, il proprio ruolo ». (Solo per adulti).

23 Ottobre: **LA LANCIA CHE UCCIDE** (avventuroso)
con Spencer Tracy, Richard Widmark.
« La vicenda western mette l'accento soprattutto su un dissidio familiare che è provocato dal senso di durezza di carattere e dal senso dispotico del padre ».

30 Ottobre: **LA MONTAGNA DI LUCE** (avventuroso)
con Richard Harrison.
« Ci presenta le mirabolanti, fiabesche avventure di un furfante, presentati in luce estremamente simpatica... ».

1 Novembre: **LE ULTIME 36 ORE** (drammatico - Spionaggio di guerra)
con Penes Gemer, Eve Marie Saint.
« Narra lo spionaggio nell'ultima guerra. Vi sono momenti di efficace drammaticità che si svolgono anche in una ben congegnata suspense ».

4 Novembre: **IL RITORNO DEL KENTUCKIANO** (avventuroso)
con John Wayne.
« La presentazione di un gruppo di francesi, esuli in America dopo la sconfitta di Napoleone a Waterloo ». Felici gli spunti comici.

6 Novembre: **VOGLIO ESSERE AMATA IN UN LETTO D'OTTONE** (commedia musicale)
« Molta parte è riservata alla coreografia suggestiva e alle canzoni. Ne risulta uno spettacolo piacevole per le sue trovate e per il suo tono sbarazzino che è nello stesso tempo presa in giro dello sfoggio di ricchezza e dell'ostentata volgarità ».

Un importante avvenimento nella nostra Diocesi

Nel corso dell'importante discorso tenuto in Duomo per la festa dell'Assunta, il Cardinale Colombo ha annunciato la convocazione del Sinodo diocesano per l'11 ottobre di quest'anno. Si tratta di un avvenimento di particolare rilievo per la vita cristiana di tutta la Diocesi ambrosiana, e di una tappa decisiva nella applicazione delle direttive e delle deliberazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II. Ma potrebbe chiedere qualcuno, che cos'è questo « Sinodo? ». La parola stessa è ormai uscita dal vocabolario comune, e ben pochi ne conoscono il significato.

Al più, qualcuno particolarmente colto potrebbe rispondere che si tratta di una riunione di preti che discutono assieme le loro cose. In questa definizione, pur incompleta e semplicistica, c'è tuttavia qualcosa di vero; il Sinodo è anzitutto **una riunione, una assemblea** presieduta dal Vescovo, alla quale partecipano i rappresentanti di tutti i Sacerdoti della Diocesi. Solo il Vescovo può convocare questa assemblea, e solo lui può, con la sua approvazione, renderne operanti le decisioni. Quale è lo scopo del Sinodo? Ci risponde il Diritto canonico: trattare e deliberare su ciò che riguarda la cura pastorale. Cioè, più semplicemente, tracciare la strada per un rinnovamento religioso e morale di tutti i fedeli della Diocesi, partendo dalle direttive e dalle leggi della Chiesa universale.

Le adunanze sinodali hanno nella Chiesa una origine remota: pare che il primo Sinodo sia stato convocato da Papa Siricio a Roma nel 387. Successivamente, i Sinodi diocesani si tennero con frequenza variabile, secondo le diverse esigenze dei tempi.

Nel tardo medioevo, per diversi motivi (tra cui, una certa pigrizia, e anche rilassatezza nei costumi del clero e del popolo) finirono quasi per scomparire. Il Concilio di Trento, preoccupato di arrivare ad un autentico rinnovamento della Chiesa, stabilì che il Vescovo convocasse ogni anno l'assemblea diocesana.

Il nostro S. Carlo, modello dei Pastori, secondo le direttive tridentine, fu tra i primi e i più zelanti ad applicare questa norma. I resoconti dei Sinodi presieduti da Lui ci dicono ancora oggi quanto zelo e quanta serietà di impegni il santo Vescovo sapeva infondere ai suoi Sacerdoti, che poi portavano in mezzo al popolo loro affidato, questo spirito di rinnovamento della vita cristiana. Il debole successore di S. Carlo, il Cardinale Federigo Borromeo, ne continuò la regolare convocazione. Nel periodo successivo invece, i Sinodi si diradarono, fino a scomparire quasi completamente.

Fu il cardinal Ferrari, di cui è in corso la causa

di beatificazione, a riprenderne la regolare celebrazione, e dopo di lui, con particolare impegno, il Cardinale Schuster (nel frattempo, il nuovo Codice di Diritto canonico aveva stabilito che si tenessero ogni dieci anni). L'ultimo Sinodo diocesano importante è stato appunto presieduto dal Card. Schuster nel 1951.

A distanza di dieci anni, l'imminente inizio del Concilio Ecumenico ha costretto a ritardare la convocazione del Sinodo, in attesa delle decisioni della grande assemblea ecumenica. Questo, perchè il Sinodo diocesano non è affatto, come forse si potrebbe pensare, un piccolo Concilio, i suoi membri non sono « Padri conciliari » (tranne il Vescovo che lo presiede, e qualche altro componente); non ha quella garanzia di assistenza divina, che è invece propria del Concilio che opera per tutta la Chiesa; non può prendere delle decisioni in contrasto con quelle stabilito dal Concilio ecumenico, ma soltanto svilupparle ed adattarle secondo le esigenze particolari della Diocesi.

Malgrado queste fondamentali differenze, il compito del Sinodo diocesano rimane grandissimo. Infatti le decisioni e le riforme conciliari rimarrebbero inattive, se non penetrassero capillarmente nella vita del popolo cristiano delle singole Diocesi, che compongono la Chiesa universale. Il Sinodo diocesano deve appunto operare questa penetrazione, tenendo conto delle condizioni particolari, delle esigenze, delle difficoltà proprie della vita cristiana nella propria Diocesi e regione.

Il Cardinale Colombo ha annunciato, per questo Sinodo, una autentica novità: la riunione dei membri qualificati sarà preceduta da una consultazione larga, alla base, non solo dei sacerdoti, ma anche dei laici. Si tratta di una importante applicazione di ciò che il Concilio ha detto sui compiti e sulle responsabilità dei laici nella Chiesa, non più uditori soltanto, ma autentici collaboratori nella edificazione del Regno di Dio.

Inoltre, data l'importanza e la vastità dei problemi da trattare, ci saranno diverse riunioni (o « sessioni »): la prima si terrà l'11 ottobre prossimo, la seconda è già stata annunciata per il febbraio del prossimo anno.

Siamo tutti invitati a prender parte a questo grande avvenimento. Anzitutto, unendoci nella comune preghiera secondo l'invito dell'Arcivescovo, perchè il Signore illumini e guidi coloro che interverranno al Sinodo; e poi, cercando di conoscere e praticare le decisioni che verranno prese.

Così il soffio di rinnovamento e di giovinezza che sta percorrendo tutta la Chiesa potrà portare anche in mezzo a noi frutti abbondanti.